

Squinzi: la manovra pesa sulle imprese

Assemblea di Confindustria Verona, Bolla chiede meno Stato nell'industria. Il ministro Grilli: «Più dismissioni sul territorio»

di Matteo Marian

► INVIATO A SAN BONIFACIO

«Fuori dalla crisi ci andremo se riusciremo a mantenere la rotta». Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, dal palco-ring centrale allestito dagli industriali di Verona al palazzetto di San Bonifacio per la sessantasettesima assemblea generale, non cerca la scorciatoia del consenso. Raccoglie un solo applauso quando, interrogato sulla composizione del parlamento, sottolinea senza esitazione che «se si perde il rispetto per le istituzioni è un danno per tutti». Per il resto nessuno sconto. Nonostante dagli industriali arrivino bordate per nulla semplici da parare. A partire da quella del numero uno di viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi. «Il carico della manovra grava sulle nostre spalle».

Mister Mapei affronta il tema dell'assemblea veronese, «Mettiamoci in gioco, al centro del cambiamento», partendo dai dati di fatto. «Sulla spending review siamo all'aperitivo» dice. «Ci aspettavamo, come effetto dei tagli alla spesa pubblica, una riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. Invece, ancora una volta, osserviamo come tutti i provvedimenti del governo vadano contro le imprese». A chi gli fa notare le risorse (1,6 miliardi) messe al servizio di un accordo sulla produttività che ancora non è arrivato, replica: «Sono fiducioso che entro questa settimana riusciremo a trovare un'intesa. Ma chiariamoci, parliamo di una cifra modesta».

Non è da meno Andrea Bolla, presidente di Confindustria Verona, che paragona la manovra da 13 miliardi (che Grilli, puntualmente, evidenzia non essere una manovra ma la legge di stabilità) a «un fazzoletto di carta». Qualcosa di decisamente più ristretto di una coperta corta. Il problema, evidentemente, sono le risorse. Ma nella ristrettezza dei tempi che corrono, l'amministratore delegato di Vivigas ci vede delle responsabilità. «Serve più coraggio nei tagli, anche a livello territoriale, vanno inseriti dei criteri meritocratici. Serve meno Stato nell'industria: Comuni, Province e Regioni han-

no ancora una miriade di partecipazioni. Anche qui, a livello locale, abbiamo degli esempi: quello coraggioso della Fiera di Verona che ha saputo aprire il capitale, e quello emblematico, in negativo, dell'aeroporto Catullo. Da tempo, per quest'ultimo, sottolineiamo che è necessaria la privatizzato e, invece, c'è una resistenza culturale a farlo. Ora c'è in ballo il rinnovo della concessione: si concluda questo iter e poi si apra il capitale».

Sulla revisione della spesa, e più in particolare su dove andare a piazzare la lente d'ingrandimento, il leader della Confindustria scaligera dimostra di essere in sintonia con Grilli. Sui tagli, sottolinea, «bisogna andare avanti a livello locale» esorta. «Le dismissioni devono passare dai territori dove si concentrano l'80% degli asset pubblici», concorda il ministro. Anche perché, ha detto chiaramente Grilli, il go-

verno non ha in programma di ridurre le partecipazioni azionarie in Eni, Enel e Finmeccanica. Entro metà novembre, poi, l'esecutivo Monti conta di recepire con legge la direttiva Ue sui tempi di pagamento.

E indubbiamente alle azien-

de serve ossigeno. «Le nostre imprese stanno morendo o continuando a sacrificare i propri margini» chiosa Squinzi che, in realtà, pare già pensare al prossimo governo. «Ne serve uno solido e che metta al centro la crescita».

Il leader scaligero: Confindustria Nordest solo se non è contro viale dell'Astronomia

«Il Nordest deve imparare a includere più che a escludere. Per cui se ragioniamo della Confindustria del Nordest per fare sinergie e avere una capacità progettuale in più, va bene. Ma se la pensiamo come antagonista alla Confindustria nazionale no». Andrea Bolla non scende sul sentiero confindustrial-indipendentista. Il presidente degli industriali scaligeri si tiene alla larga dalla proposta rilanciata, qualche settimana fa, dal leader veneto Andrea Tomat. In sintonia con l'analisi condotta da Ipsos, presentata ieri da Nando Pagnoncelli, Bolla pare convinto che la strada sia quella di contare a Roma. Gli economisti (32) interpellati da Ipsos, infatti, dicono che la capacità imprenditoriale del Nordest «non è più sufficiente e, per questo, deve essere messa in relazione con delle decisioni di direzione politica, di sistema, per lo sviluppo». Fine del fai-da-te. E Bolla lo rimarca. «Serve rispetto per l'attività industriale, vanno sanate tutte le disparità di trattamento tra Stato e imprenditori. È molto semplice chiederci sempre di fare le "tigri" in giro per il mondo: ci servono le condizioni per riuscire a lavorare qui in Italia». A partire dal fisco, tema sul quale Bolla ha una delega ad hoc nella squadra di Squinzi. «In parlamento sta andando avanti la delega fiscale e questa è una buona notizia» sottolinea. «Ora la politica faccia in modo che superi il passaggio al Senato». Il leader scaligero chiede poi al governo «un segnale forte». «Non vogliamo sussidi ma meccanismi premiali come il credito d'imposta sulla ricerca o sugli investimenti». (m.mar.)





L'originale palco-ring allestito a San Bonifacio per l'assemblea di Confindustria Verona